

# Percorso per la costruzione di alleanze educative nella città di Napoli

Municipalità 5

---

## 1. Il lavoro svolto

*Il percorso di lavoro è stato definito in collaborazione con la Municipalità, che si è impegnata a individuare la sede degli incontri e, insieme al Centro Servizi Sociali Territoriale, a raccogliere i nominativi delle realtà, dei servizi e delle organizzazioni attive nel territorio.*

*Una volta concordate le date dei due incontri, è stato avviato il processo di promozione, invitando tutte le realtà operanti nel territorio municipale — servizi per la prima infanzia, istituti scolastici, servizi sociali, cooperative, associazioni di promozione sociale, parrocchie e altre organizzazioni — a partecipare al percorso.*

*Con l'arrivo delle iscrizioni, è stato inviato un questionario in autocompilazione per raccogliere informazioni sia sulle persone partecipanti sia sulle realtà da esse rappresentate.*

*Gli aspetti organizzativi e la segreteria degli incontri sono stati curati dagli operatori del Centro Servizi Sociali Territoriale.*

*Complessivamente, ai due incontri sono state invitate 31 realtà del territorio — tra scuole, servizi pubblici, terzo settore e diocesi — oltre agli operatori del Comune di Napoli.*

*I due incontri sono stati realizzati presso i locali della Casa della socialità, Via Verrotti, 5.*

*Al primo incontro, tenutosi il 27 aprile 2025 e al quale hanno partecipato 26 realtà, è stato chiesto ai presenti di compilare un questionario anonimo per raccogliere opinioni sulle problematiche sociali che riguardano bambini, adolescenti e famiglie. I dati raccolti in questa municipalità, insieme a quelli provenienti dagli altri territori, costituiranno una parte significativa del report complessivo sul processo di costruzione delle Alleanze Educative a livello cittadino.*

*Durante l'incontro, i partecipanti — suddivisi in gruppi tematici individuati a partire dalle risposte contenute nel questionario iniziale che i partecipanti hanno compilato iscrivendosi al percorso — hanno riflettuto sulle principali criticità che interessano bambini, adolescenti e famiglie, con particolare riferimento al contesto municipale: successo e problematiche scolastiche; disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti; disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie; inclusione e integrazione sociale; rapporto con media e tecnologie; rapporto con futuro e valori; partecipazione, legalità; qualità delle sinergie e alleanze educative. Poiché i gruppi sono stati attivati in base alle scelte dei partecipanti in questa municipalità non sono stati attivati due gruppi: quello dedicato all'approfondimento della partecipazione e legalità e quello dedicato ad approfondire il tema valori e futuro.*

*Al termine, è stata redatta una bozza di sintesi, successivamente inviata via mail per raccogliere osservazioni e suggerimenti.*

*Al secondo incontro, svoltosi il 9 maggio 2025, cui hanno preso parte 23 realtà, i partecipanti sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha affrontato lo stesso tema: la qualità degli interventi sociali ed educativi nella Municipalità. Il confronto si è focalizzato su:*

- *Punti di forza;*
- *Punti di debolezza;*
- *Potenzialità di sviluppo;*
- *Priorità da porre al centro del Patto di Municipalità.*

*Anche in questo caso, è stata predisposta una sintesi dei lavori emersi dai due incontri e inviata via mail a tutti i partecipanti per raccogliere opinioni, conferme e proposte di integrazione.*

*Complessivamente nei due incontri sono state registrate n. 49 presenze.*

*Il documento che segue rappresenta la versione finale del testo, redatta sulla base dei contributi ricevuti dopo l'invio della bozza di sintesi.*

## **2. Analisi delle problematiche di bambini, adolescenti e famiglie nel municipio**

### **2.1 Successo e problematiche scolastiche**

Lo scambio nel gruppo ha permesso di mettere a fuoco una serie di problematiche e questioni connesse al tema del successo e insuccesso scolastico dei bambini nel contesto del municipio.

Una prima osservazione riguarda il fatto che nel territorio si segnala un tasso di dispersione molto basso che, quando presente, risulta prevalentemente legato a motivazioni non collegate a valori culturali; spesso la frequenza è ostacolata dalla fobia scolastica. Spesso, inoltre, presso le scuole sono presenti gli sportelli psicologici ma sono progetti non strutturati in maniera tale da renderli continuativi. Ci si auspica che con l'effettiva attuazione del PNRR possa esserci una capillare diffusione di tali sportelli presso tutte le scuole.

Connessa al tema delle problematiche scolastiche vi è la questione della crisi del ruolo del docente, non riconosciuto nella sua autorevolezza e schiacciato dalle pressioni degli alunni e da quelle dei genitori.

Nel complesso sono emerse tre aree di difficoltà:

- quella connessa al sostenere le aspettative dei propri genitori,
- quella connessa all'integrazione scolastica (cui è collegata la dispersione scolastica che questi bambini presentano),
- quella connessa alle relazioni di socializzazione con i pari.

Per quanto riguarda invece gli adulti delle famiglie la difficoltà emersa come più rilevante è quella di riuscire a relazionarsi in modo positivo con gli operatori sociali e gli operatori della scuola. In modo particolare è stata sottolineata la difficoltà che presentano bambini e bambine e famiglie di provenienza cingalese.

Uno degli aspetti messo in evidenza riguarda gli operatori e in particolare alla loro difficoltà di mettersi costantemente in una posizione di ricerca e di aggiornamento rispetto alle molteplici culture educative e sociali con cui essi si interfacciano e si misurano e rispetto alle quali devono intervenire.

Sembra ancora assente una vera sensibilità nelle persone che le porti a percepirsi parte di una comunità educativa più ampia punto in questa prospettiva mancano occasioni per vivere insieme esperienze condivise di natura attiva.

Mancano altresì figure di mediazione culturale e linguistica che aiutino operatori del sociale e operatori della scuola a porsi in relazione di ascolto e comprensione di famiglie di provenienza straniera.

Mancano anche sportelli psicologici per alunni e per i genitori per sostenere gli uni e gli altri nei processi di integrazione sociale.

Sono emerse una serie di carenze e difficoltà inerenti il ruolo del personale scolastico su cui si ritiene essenziale agire:

- la mancanza di operatori specializzati,
- la difficoltà di lavorare sulle emozioni con bambini di altre nazionalità, per via della diversa accezione e significato che viene dato alle emozioni,
- le scarse occasioni di socializzazione condivisa per contenere la tensione a incontrarsi e socializzare tra membri della stessa comunità etnica e geografica,
- la fatica dei bambini di altre nazionalità rispetto all'attenzione prevalente sulle performance scolastiche e sulle dinamiche dei giudizi ad esse connesse,
- la mancanza di un vero lavoro sulla dinamica del "NOI", per superare la tensione ad un lavoro centrato prevalentemente sulla dimensione "IO",
- la tendenza ad una centratura sulle dimensioni dell'**apparire** e dell'**avere** e una minore rilevanza assegnata alla dimensione dell'**essere**,
- la fatica e le difficoltà del personale scolastico e dei servizi sociali ed educativi nel reggere alla complessità dell'esperienza scolastica nella sua globalità,
- l'eccessiva attenzione e stimolazione nei confronti dell'intelligenza cognitiva e la ridotta attenzione e stimolazione verso l'intelligenza emotiva.

Una seconda riflessione ha riguardato il ruolo della famiglia rispetto ai temi del successo insuccesso scolastico, ponendo in evidenza alcune difficoltà dei genitori:

- ad accettare e comprendere i punti deboli dei propri figli,
- di costruire e vivere uno sguardo reale sui figli per evitare di proiettare su di loro aspettative che non sono quelle dei figli,
- di impostare e vivere sane relazioni familiari.

In conclusione, si ritiene che il successo scolastico e le problematiche scolastiche siano sovente riconducibili a limiti e fragilità degli adulti e alla loro difficoltà a porsi in una relazione di collaborazione. Occorre implementare il coinvolgimento delle famiglie sulle programmazioni scolastiche con specifiche attività.

## **2.2 Disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti**

Il confronto è partito dal mettere in luce una serie di problematiche attinenti bambini e adolescenti e le risorse loro offerte nella comunità.

Rispetto a bambini e adolescenti è emersa la presenza di disagi comuni, letti sul territorio e la sofferenza di tanti ragazzi e bambini che, pur soddisfatti da un punto di vista economico, soffrono il dolore della solitudine e delle mancanze di figure significative e di stabili e buone possibilità di appartenenza.

Il tema è un argomento di interesse comune e di condivisione in quanto tutti i bambini e adolescenti sperimentano nel loro crescere una fase di disagio. Il disagio si cronicizza quando non è ascoltato, quando non è visto o non preso in considerazione. L'ostacolo principale, quindi, è la non presa di coscienza e non il disagio in sé. Dalla criticità si possono sviluppare delle potenzialità quando si hanno a disposizione degli strumenti, ma quando c'è assenza di strumenti e di supporto la criticità si struttura e irrigidisce: il problema non è la criticità ma la mancanza di servizi.

Si coglie e si condivide senso di imbarazzo, di inadeguatezza, di diversità, di solitudine dei bambini e adolescenti.

Alla base della solitudine di bambini e adolescenti vi è un intreccio multifattoriale di più cause, sia profonde che immediate: il cambiamento della società, in particolare, della struttura familiare, il crescente divario generazionale, il bisogno di appartenenza al gruppo dei pari.

Per quanto concerne le opportunità territoriali cui sono legate le possibilità di esperienze e prospettive possibili è rimarcata la mancanza storica di spazi fisici, strutturati e non, per i minori nonché la mancanza di figure di accudimento e servizio per una produzione culturale indipendente. Anche nei pochi spazi liberi di aggregazione, come parchi o piazze, spesso sono proprio le esigenze dei bambini e dei ragazzi ad essere limitate con divieti vari.

Per converso, su questo territorio rileva una grande quantità di offerte e di sollecitazioni tutte motivate da una da un concetto di consumo. Sono pochi gli spazi espressivi che tengano presente le peculiarità della loro individualità ed età e che possano far sviluppare nei bambini capacità autonome di pensiero e di progetto.

Si è rilevata una grande concordanza tra i due sotto temi scelti che sebbene da prospettive diverse focalizzano l'attenzione sullo stesso tema: le condizioni di marginalità dei bambini e degli adolescenti, schiacciati dal sistema consumistico con riconoscimento delle loro esigenze. Mancano spazi liberi di socialità.

### **2.3 Disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie**

Nel gruppo sono stati posti molti interrogativi relativi al come accompagnare le famiglie rispetto al loro ruolo educativo rispetto ai grandi cambiamenti sociale che stanno intervenendo nelle famiglie con la costruzione di nuove configurazioni familiari

La principale sfida educativa per le famiglie è intravista nel tornare a parlarsi in un ingaggio che renda possibile ad adulti bambini e ragazzi di capirsi ed avere del tempo da dedicare non solo la propria famiglia ma anche alle altre.

Sono diffuse alcune modalità "improprie" che, in alcuni casi, i genitori utilizzano per tentare di riconquistare i figli o per dimostrare il proprio interesse verso il benessere dei figli: tentativi "risarcitori" del poco tempo dedicato come, ad es., regali eccessivi rispetto all'età, difesa estrema dei comportamenti inadeguati dei figli nei confronti sia di altri coetanei che di altri adulti come vicini di casa, insegnanti e addirittura verso gli stessi genitori.

Oltre alle difficoltà connesse agli stili educativi vi sono quelle connesse alle strutture familiari.

Il panorama familiare è abitato da tante nuove tipologie di famiglia, con richiesta di riconoscimento. C'è molta preoccupazione per i figli che ricercano altre famiglie per uscire dall'isolamento. La sensazione espressa che manchino alcune cornici legislative. Ad es. c'è il grande tema delle adozioni, in particolare le adozioni aperte a single e a famiglie composte da coppie omosessuali. Le nuove configurazioni familiari obbligano ad una riflessione importante sul ruolo dei soggetti educanti e sugli interventi degli stessi. Sarebbero opportuni interventi legislativi adeguati che mirino al riconoscimento delle diverse realtà legate alle diverse tipologie di famiglie che si stanno evolvendo.

Si condivide il fatto che le famiglie percepiscono la mancanza di tempo per curare la relazione reciproca. C'è scarsa sincronizzazione: c'è richiesta di avere tempo e allo stesso tempo c'è preoccupazione eccessiva per il tempo futuro. Ci sono genitori anziani che sentono di non avere tempo. Ci sono figli schiacciati in una corsa contro il tempo e vivono con ansia il futuro.

Si riconferma l'esigenza di un investimento importante sul lavoro di prevenzione e accoglienza delle famiglie in spazi di confronto che prevedano la presenza di operatori specializzati ma che valorizzino l'incontro e lo scambio di esperienze tra le famiglie stesse.

Si è e passati dall'interrogarsi sui bisogni e le risorse delle famiglie che si incontrano al considerare i bisogni degli operatori e al tempo necessario per la costruzione di nuovi paradigmi.

## **2.4 Integrazione e inclusione sociale**

Difficoltà nell'ascoltarsi tra coetanei e difficoltà di relazione tra le generazioni: ancora tutti in fase di cambiamento e assestamento i codici condivisi. Vi sono difficoltà connesse ai diversi modelli di relazione e di vita proposti.

Nel gruppo si sottolineava la relazione tra modelli vincenti proposti dai social e processi di "autoesclusione". Soprattutto per la fascia degli adolescenti, ma ormai per tutte le età, il modello di perfezione irraggiungibile proposto dai social trasmette ai ragazzi un profondo senso di inadeguatezza che li porta all'autoesclusione.

Emergono situazioni di esclusione dei ragazzi con disabilità e difficoltà di integrazione per ragazzi che hanno problemi di iperattività e mancanza di regole e riferimenti educativi chiari.

Si rileva mancanza di dialogo con i giovani e di ascolto delle loro esigenze e la mancanza di figure formate.

Accoglienza è combattere i pregiudizi grazie alla capacità di ascolto e comprensione. Considerata la difficoltà di integrazione dei giovani nel mondo dei pari c'è da chiedersi quanto la società, e in primis le agenzie educative, incoraggino il mondo dell'individualismo e favoriscano la mancata integrazione tra i ragazzi.

I modelli educativi che catturano l'attenzione dei ragazzi non sempre sono portatori di valori di inclusione e valorizzazione delle proprie ricchezze nell'essere tutti diversi perché puntano a un modello di vita che nella realtà non esiste nel nostro territorio più che l'esclusione la criticità relazionale e esclusione.

Sostenere politiche inclusive di integrazione implica la conoscenza e la formazione degli operatori nel confronto con le specificità di ogni ragazzo e famiglia. Non sempre sono presenti le condizioni per poter mettere in atto un progetto d'inclusione a 360 gradi: mancano le risorse finanziarie e umane e manca una campagna di sensibilizzazione rispetto a questi temi.

## **2.5 Rapporto con media e tecnologie**

Il confronto evidenzia la necessità – per tutti - di essere sempre in onda. Ciò può portare ad un'alterazione della realtà perché la realtà virtuale può limitare le relazioni sociali vis a vis. L'eccesso di tecnologie e sociale può portare a conseguenze come la standardizzazione dei canoni di bellezza e disturbi alimentari. Bambini e ragazzi hanno sempre più competenze digitali ma, al contempo, sembra sempre meno competenze emotive. Occorre interrogarsi sui bisogni che bambini e adolescenti cercano di soddisfare con questo consistente utilizzo dei social, mettersi in una posizione di ascolto priva di giudizi precostituiti.

Manca un'adeguata formazione sulla possibilità di poter utilizzare in maniera strategica e funzionale i social e le nuove tecnologie. Spesso si tende a sdoganare più il rischio che questi mezzi comportano nelle vite dei ragazzi e poco ci si interroga sulle possibilità e le opportunità che

possono derivare dal fatto di utilizzarli come nuovo linguaggio per entrare in relazione con loro e per poter svolgere poi n lavoro educativo più funzionale.

Il legame tra benessere adolescenziale e utilizzo dei social e delle tecnologie presenta aspetti positivi e aspetti negativi.

Tra gli aspetti negativi si coglie il rischio di alterazione della realtà, di esposizione a modelli di bellezza o perfezione mai raggiungibili generando frustrazione, aumento di fenomeni di autolesionismo e disturbi alimentari, disturbi del sonno, cyberbullismo, uso dei soldi inappropriato, sessualità inadeguata. Tecnologie e sociale permettono a bambini e ragazzi di esprimere la propria opinione ma c'è il rischio di alterare la propria personalità noncuranti delle conseguenze e dell'emotività dell'altro. Sta venendo meno l'empatia. È come se vivessero in una bolla, ognuno col proprio dispositivo. Inoltre, anche le challenge che si trovano in rete sono rischiose.

Tra gli aspetti positivi si rileva la possibilità di connessioni più veloci e globali, di apprendimento maggiore e potenziato. Si ricorda anche l'utilità della tecnologia come supporto per le persone con disabilità. Tecnologie possono portare ad una riduzione dello stress solo se usate con moderazione. C'è anche una possibilità di maggiore controllo sui figli.

Occorre specificare meglio i diversi media cui ci si riferisce perché sono differenti per format, tipologia di utenza. Adulti e ragazzi sono divisi anche nel mondo social.

Negli ultimi tempi l'utilizzo dei social e delle nuove tecnologie sta modificando rapidamente le prospettive delle nuove generazioni che costruiscono la loro identità e le relazioni sociali anche centrate su di esse. Se da un lato le competenze digitali possono rappresentare una risorsa e una componente importante le nuove generazioni sono digitali, dall'altro lato, c'è un forte rischio che l'uso prolungato e inopportuno possa generare conseguenze dannose.

È vero, come si è sottolineato, che le regole della relazione sociale spostandosi in uno spazio prossemico online non hanno perso le loro caratteristiche ma hanno trovato nuovi equilibri per essere applicate. C'è poca conoscenza dell'impatto della rete sulle relazioni esistenti e su quelle potenzialmente nuove. Solo chi non ha il polso della situazione può argomentare problematiche come società egoista e società individualista.

## **2.6 Qualità delle sinergie e alleanze nella comunità educativa**

La sfida individuata inizialmente è la costruzione e il mantenimento della comunità educante che in questa municipalità sembra mancare. Servono alleanze trasversali e verticali capaci di superare la logica dei servizi e dei modelli.

L'aspettativa condivisa è che si possa costruire una rete maggiormente ramificata sul territorio tra le varie agenzie educative e tra i servizi del territorio, trovando degli spazi, anche fisici e neutrali, in cui le agenzie formative si possano confrontare sugli obiettivi educativi di ampio raggio portando ad ottimizzazione delle relazioni e degli interventi.

Rispetto alla dimensione del senso di appartenenza e della visione della comunità è condivisa la percezione che esista un flebile senso di comunità e che, conseguentemente, si diffondano, nei bambini, senso di solitudine, abbandono, rabbia. La sensazione è che siano presenti anche stereotipi e pregiudizi. Tutto ciò può portare a comportamenti nelle famiglie disfunzionali, deleganti, deresponsabilizzanti. La costruzione di alleanze è vista – da qualcuno - come un “di più”, non come una funzione educativa centrale. Manca una vera cultura della regia territoriale che valorizzi il coordinamento come processo educativo.

Rispetto alla possibilità di sinergie tra agenzie si riconosce la necessità di attivare uno spazio neutrale tra le diverse agenzie per lo scambio di informazioni, andando oltre la burocrazia, con l'obiettivo di superare il forte egocentrismo rispetto ai temi dell'infanzia e dell'adolescenza. Nell'insieme, le problematiche emerse sembrano ricondursi ad una scarsa comunicazione tra le diverse agenzie educanti.

### ***3. Analisi dei punti di forza e di debolezza degli interventi in atto nel municipio***

#### **3.1 Punti di forza**

Elementi fortemente convergenti sono stati individuati nello scambio dedicato a individuare i punti di forza degli interventi a favore di famiglie, bambini e adolescenti nel municipio.

- a. È stata considerata molto positivamente la pluralità dell'offerta scolastica (soprattutto per quanto concerne le scuole superiori) e l'ampiezza delle proposte cui aderire a pagamento. Della scuola si segnala anche una presenza storica e solida nel territorio.
1. Anche la gamma di servizi istituzionali è diversificata così come sono presenti molte realtà associative e spazi che si occupano di bisogni speciali e di disagi. Il tessuto associativo locale è attivo. ampia offerta di laboratori e attività educative. Presenza della Casa della socialità come spazio polivalente a favore dei giovani. Alcune parrocchie sono attive nel creare e gestire attività per i giovani e nel fornire reti di sostegno per famiglie.
2. Buona la dotazione di spazi verdi e di spazi per l'aggregazione già in essere. Ci sono spazi verdi con aree dedicate per i ragazzi e collegamenti.
- b. Nei servizi si coglie un buon livello di professionalità e grazie anche alla professionalità una parte importante dei servizi in favore delle famiglie sono in rete e con un buon livello di dialogo e fiducia reciproca.
- c. Sono già presenti interventi di supporto alla genitorialità.
- d. Le famiglie del territorio sono di livello medio alto con una certa sensibilità rispetto ad alcune problematiche e alla partecipazione attiva.
- e. Facilità di spostamento con i mezzi pubblici.

#### **3.2 Punti di debolezza**

Lo scambio e il confronto tra i partecipanti nei vari gruppi di discussione ha ricostruito un quadro non solo di elementi positivi ma anche di criticità connesse al territorio municipale.

Un primo aspetto messo in luce è la carenza di spazi accessibili a bambini e adolescenti in modo gratuito. Molti servizi e opportunità presenti di carattere sportivo e culturale sono a pagamento e questo limita fortemente l'accessibilità agli stessi. Mancano anche spazi verdi adeguati e attrezzati per bambini e ragazzi.

A livello di interventi si sente la mancanza di servizi per gli adolescenti sia per il disagio sia per la prevenzione e la mancanza di progetti sull'educazione socio-affettiva e sulle dipendenze patologiche, sul cyberbullismo. Del tutto assente la figura dello psicologo nella scuola e ridotto il lavoro preventivo con le famiglie su questi temi.

Un secondo aspetto messo in luce è la conoscenza ancora non elevata dei servizi esistenti nella municipalità da parte dell'utenza, cioè famiglie e figli. A volte le iniziative esistenti sono poco conosciute alla stessa rete di servizi e organizzazioni. Manca una mappatura delle opportunità esistenti e mancano azioni di promozione per incentivare l'uso.

Un tema importante messo in luce è la necessità di disporre nel territorio di spazi per l'ascolto diretto degli adolescenti per permettere loro con modalità "friendly" di accedere a operatori capaci di ascoltare, orientare e accompagnare e, per alcuni adolescenti, di aiutarli a costruire una propria domanda di aiuto.

Uno dei temi più approfonditi è quello delle forme di collaborazione (reti, sinergie, ecc.) tra risorse del territorio. Oltre alle critiche ai processi di burocratizzazione presenti si sottolinea come sia molto diffuso un forte individualismo di persone ed enti che rendono quasi impossibile fare sistema.

La rete c'è ma riguarda un piccolo segmento di servizi, altre realtà si astengono in maniera discrezionale dal fare rete. Sono deboli i processi di comunicazione tra le realtà istituzionali e non nel territorio e ciò genera scarsa collaborazione.

Emerge l'esigenza di promuovere maggiore partecipazione sociale come condizione perché il territorio aumenti le proprie capacità di rispondere alle esigenze crescenti di famiglie bambini e adolescenti, cercando di dare priorità agli interventi mirati rispetto a specifiche fragilità. Sono pochi i momenti di incontro e confronto tra i diversi servizi e i cittadini.

Ci sono liste d'attesa in tutti i servizi. Nella fascia 0/6 si agisce maggiormente sull'area scuola dell'infanzia e poco sulla fascia 0-3.

## ***4. Analisi delle prospettive di sviluppo e costruzione del patto educativo di Municipio***

### **4.1 Prospettive di sviluppo**

Il lavoro del Patto di municipalità potrebbe portare alla creazione di una mappa pratica per individuare tutti i luoghi di aggregazione e i servizi deputati alla socializzazione per bambini e adolescenti. Questo primo risultato potrebbe permettere ai servizi e alle realtà del territorio di costruire un calendario annuale di tutte le iniziative più importanti proposte.

Tutto ciò potrebbe portare ad un potenziamento dell'integrazione nella rete dei servizi, soprattutto rivolti agli adolescenti, al fine di aumentare la partecipazione dei giovani.

Sempre con riferimento agli adolescenti emerge l'indicazione di potenziare i percorsi per il loro benessere psicologico con sportelli d'ascolto specifici a bassa soglia e spazi di ascolto anche nei centri giovanili, oltre a quelli che dovrebbero esserci nelle scuole.

Grande rilievo è posto sui temi dell'orientamento scolastico e professionale, come fattore di successo per la buona riuscita delle transizioni scolastiche e per il passaggio dalla scuola al lavoro. Sarebbe utile anche un lavoro sull'uso sociale delle tecnologie per evitare di demonizzare strumenti che possono offrire grandi opportunità.

Per i genitori, invece, si ipotizza la possibilità di attivare percorsi di parent training sulle problematiche di disagi adolescenziali per offrire ai genitori l'opportunità di comprendere meglio i propri figli e il proprio ruolo.

Lo sviluppo qualitativo degli interventi per bambini, adolescenti e famiglie nella municipalità è legato alla capacità di imparare a co-progettare tra enti e servizi diversi e di riuscire ad esprimere tutti la stessa tensione e attenzione verso le tematiche educative.

## **4.2 Priorità**

Diverse le priorità espresse dai gruppi di discussione.

In primo luogo, la prospettiva di creare nel municipio una Cabina di regia con il compito di definire incontri di confronto e raccordo periodici tra le diverse agenzie educative, favorire la rete stabile, favorire uno snellimento dei passaggi istituzionali, l'interazione, la condivisione non solo delle azioni ma anche degli spazi utilizzabili nel territorio. La rete nel territorio è già esistente ma può ancora svilupparsi per ridurre le sovrapposizioni e favorire intrecci e intersezioni.

In secondo luogo, si sottolinea l'urgenza di lavorare sulla partecipazione continua e la motivazione e delle scuole come anello di congiunzione per raggiungere il target adolescenziale.

A seguire si indica la possibilità che si individui un focus comune nell'adolescenza (e nelle loro famiglie) che appare la fascia d'età che necessita di maggiori attenzioni educative.

Rispetto ai servizi si evidenzia l'esigenza di lavorare affinché siano visti non come un servizio cui ci si rivolge perché appartenenti a fasce in marginalità ma perché si hanno delle esigenze cui i servizi possono dare risposta. In questa direzione occorre lavorare per permettere al Polo per le famiglie di accedere spontaneamente al servizio senza dover passare necessariamente dal Servizio sociale.